

Ardea (RM), l'area archeologica di *Castrum Inui*. Problematiche geomorfologiche

Ardea (RM), the archaeological site of Castrum Inui.
Geomorphological problems

DI MARIO F. (*)

RIASSUNTO - Ardea è una cittadina laziale posta sul litorale tirrenico, circa 30 chilometri a sud di Roma. La zona era anticamente abitata dai Rutuli, una popolazione appartenente alla c.d. "stirpe latina", e la città di Ardea ne era il centro urbano principale. Le campagne di ricerca archeologica hanno consentito il ritrovamento di siti, di strutture e di reperti di notevole importanza. Tra questi riveste particolare rilievo la scoperta, presso la foce del Fosso dell'Incastro, di un insediamento portuale con un'ampia area sacra che può essere identificato, con lo "scomparso" *Castrum Inui*.

In esso sono state evidenziate due occupazioni cronologicamente e funzionalmente diverse, che sembrano essersi sviluppate in zone aerealmente differenti, e solo con limitate sovrapposizioni. Nella parte più interna è stata individuata un'area sacra, caratterizzata dalla presenza di tre principali strutture sacre: il cosiddetto tempio "B", il più grande sinora rinvenuto e con due principali fasi, di cui una arcaica di VI secolo a.C. e la successiva tardo-arcaica, databile intorno al 490-480 a.C.; un tempio di dimensioni minori (denominato "A") la cui fase iniziale è collocabile nella metà del II secolo a.C.; un sacello, di prima età imperiale, dedicato al dio Esculapio. L'area sacra fu circondata e protetta, presumibilmente nel IV-III secolo a.C., da una cinta fortificata. Il ritrovamento delle strutture del *castrum* ha permesso di riconoscere, con ragionevoli certezze, nel sito del Fosso dell'Incastro il *Castrum Inui* citato in numerose fonti antiche.

In età imperiale l'area occupata tende a spostarsi verso il Fosso dell'Incastro, all'esterno dell'area precedentemente protetta. Si tratta di strutture strettamente collegate con l'approdo organizzato esistente alla foce del corso d'acqua e quindi identificabili come una *statio maritima* che dall'età augustea si protrae nel tempo sino al IV-V secolo d.C.

In seguito, forse dopo il V secolo d.C., l'area fu interessata da un terremoto che distrusse il sito. Durante lo scavo archeologico sono stati rinvenuti "letti" di conchiglie marine e le murature mostrano evidenti abrasioni e solchi dovuti ad erosione, in modo particolare in corrispondenza delle quote pavimentali. La presenza di conchiglie e i fenomeni erosivi riscontrati, suggeriscono un'invasione del sito da parte di abbondante acqua che, scorrendo sui pavimenti, ha inciso i

muri perimetrali, erodendoli. Inoltre, la parte dell'insediamento verso il mare mostra impressionanti tracce di corrosione, come se quest'ultimo (ora lontano alcune centinaia di metri) si fosse franto sulle strutture murarie, consumandole ed arrotondandole. Su alcuni lacerti di intonaco ancora in *situ* (databili nella seconda metà del II secolo d.C.), sono state individuate incrostazioni riconosciute come gusci di cirripedi.

Si può quindi iniziare ad ipotizzare che successivamente al IV secolo d.C. eventi rilevanti, forse legati al vulcanismo dei Colli Albani, abbiano interessato l'area con terremoti e con fenomeni come subsidenza o bradisismo che hanno fatto letteralmente sprofondare i terreni costieri di Ardea, con conseguente ingressione marina. Solo in seguito vi sono tracce di una inversione del fenomeno, con reinnalzamento delle terre e loro riemersione dal mare.

Concludendo, si può iniziare a supporre che di questo insediamento costiero si siano perse le tracce anche a causa della sua parziale, o totale, scomparsa in mare.

PAROLE CHIAVE: Ardea, porto fluviale, subsidenza, evidenze archeologiche, *Castrum Inui*

ABSTRACT - Ardea is a small town located on the Tyrrhenian coast of the Lazio region, about 30 kilometers south of Rome. In ancient times, the area was inhabited by the Rutuli, people belonging to the so-called "Latin race", and the site of Ardea was the main city village.

The archaeological researches led to the discovery of sites, structures and objects of considerable importance. Among these, of particular relevance the discovery of a port settlement with a large sacred area at the Incastro Ditch (*Fosso dell'Incastro*) mouth, that can be identified with the "disappeared" *Castrum Inui*.

Two chronologically and functionally different occupations have been highlighted in it, which seem to have been developed in different areas and only with limited overlaps. In the inner part a sacred area has been identified, characterized by the presence of three major sacred structures: the so-called temple "B", the largest so far discovered with two main stages, one of which archaic of the sixth century B.C.

(*) Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

and the subsequent late-archaic, dated around 490-480 B.C.; a smaller temple (called "A"), whose initial stage dates back to the middle of the second century B.C.; a shrine (*sacellum*), of early imperial age, dedicated to the god Asclepius. The sacred area was surrounded and protected, probably in the fourth or third century B.C., by a fortified wall. The discovery of the structure of the *castrum* has allowed, with reasonable certainty, to identify in the Incastro Ditch (*Fosso dell'Incastro*) site the *Castrum Inui* mentioned in many ancient sources.

During the imperial period the occupied area tended to move towards the Incastro Ditch, (*Fosso dell'Incastro*), outside the previously protected area. The recently discovered structures are closely linked with an existed, organized port at the mouth of the river identifiable as a *statio maritima* that, from the age of Augustus, continued over time until the fourth or fifth century A.D.

Later, maybe after the fifth century A.D., the area was affected by an earthquake that destroyed the site. During archaeological excavations "beds" of marine shells were found and the walls still showed evident abrasions and grooves due to erosion, especially at the floor level.

The presence of shells and the erosion occurred suggest an invasion of the site by abundant water that, sliding on the floors, engraved and eroded the perimeter walls. Moreover, the part of the settlement closer to the sea shows impressive signs of corrosion, as if the sea (now a few hundred meters away) had been crushed on the walls, consuming and rounding them. On some fragments of plaster still *in situ* (dated back to the second half of the second century A.D.) some crusts have been recognized as shells of barnacles.

We can therefore begin to think that after the fourth century A.D. significant events, maybe related to volcanic activity of the Alban Hills (*Colli Albani*), concerned the area with phenomena such as earthquakes and subsidence or bradyseism that literally sank the coastal lands of Ardea, resulting in marine ingression. This phenomenon seems to be inverted only later on, resulting in the rising of the lands and their re-emergence from the sea.

In conclusion, we can assume that we lost the tracks of this coastal site also because of its partial or total disappearance in the sea.

KEY WORDS: Ardea, fluvial port, subsidence, archeological evidences, *Castrum Inui*

1. - L'AREA ARCHEOLOGICA DI *CASTRUM INUI*

Ardea è una cittadina laziale posta sul litorale tirrenico, circa 30 chilometri a sud di Roma. Il suo territorio (fig. 1) si presenta come una vasta area pianeggiante, con un'altezza massima di circa 80-90 m s.l.m., che degrada verso il mare con una serie di terrazzi successivi. Una delle sue principali caratteristiche morfologiche è rappresentata dalla presenza di basse alture tufacee, formatesi nel Tuscolano-Artemisio, profondamente incise e scavate da corsi d'acqua; un reticolo idrografico composto (fig. 2) da due principali bacini che si originano alle pendici dei Colli Albani, il Fosso Rio Torto e il Fosso Grande (fig. 3) o Fosso dell'Incastro come è ora meglio conosciuto.

L'area limitrofa al mare (fig. 4) era, prima delle pesanti modifiche antropiche avvenute nella seconda metà del secolo scorso (fig. 5), morfologicamente caratterizzata dalla presenza di due distinte fasce parallele. Quella

più prossima alla linea di costa, un'ampia spiaggia piatta e sabbiosa. L'altra, immediatamente successiva e interna (fig. 6), caratterizzata dalla presenza di cordoni di dune sabbiose (i cd. tumuleti), con un'altezza massima che raggiungeva i 10 m. e che provocava verso l'interno una zona di ristagno delle acque di deflusso superficiali con la formazione di aree palustri, attualmente non più esistenti, e in cui si sono formati, per la prolungata permanenza delle acque, sedimenti limoso-sabbiosi, di colore nerastro e letti di torba ancora individuabili.

Fino agli inizi degli anni '60 del secolo scorso l'intera area era ancora caratterizzata da un paesaggio di notevole bellezza, con i tratti tipici della Campagna Romana, e con vegetazione e boschi tipici della macchia mediterranea. Successivamente, pesanti interventi antropici hanno totalmente variato l'originale aspetto naturale, a partire dalle bonifiche effettuate nei primi decenni del Novecento sino alla massiccia espansione edilizia degli ultimi cinquanta anni.

La zona era anticamente abitata dai Rutuli, una popolazione appartenente alla c.d. "stirpe latina", e la città di Ardea ne era il centro urbano principale.

Le campagne di ricerca archeologica svolte in passato, come anche quelle in corso effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, e da me dirette, hanno consentito il ritrovamento di siti, di strutture e di reperti di notevole importanza, dimostrando come il territorio ardeatino sia ancora straordinariamente ricco di elementi storico-artistici: il loro studio sta iniziando a fornire dati interessanti per una maggiore conoscenza di questa parte del Lazio antico.

Strabone alla fine del I secolo a.C. definiva la città di Ardea "antica" e il suo contemporaneo Livio la descriveva come una città dal passato ricco e molto fiorente. Altri autori antichi narrano dell'esistenza di templi e di edifici pubblici di grandi dimensioni, ricchi di arredi e decorazioni sontuose, i quali, in epoca imperiale, erano, secondo i loro resoconti, in parte già in rovina. Sappiamo dell'esistenza di un tempio dedicato a Giunone Regina e che nel I secolo a.C. conservava ancora tracce di magnifiche decorazioni e pitture, di un grande santuario dedicato a Venere (il c.d. *Aphrodisium*), di luoghi di culto della dea Nascio o Natio sparsi nel territorio, di un tempio dei Dioscuri. E a conferma della sua importanza anche simbolica e religiosa, nel 217 a.C., durante la seconda guerra punica, il collegio sacerdotale romano scelse proprio il foro di Ardea per eseguire grandi sacrifici allo scopo di riconquistare il favore degli dei. Non a caso, quindi, Virgilio ci racconta che "*Locus Ardea quondam dictus avis, et nunc magnum manet Ardea nomen, sed fortuna fuit*" (Ardea fu quella terra allor nomata, e di Ardea il nome insino ad or le resta, ma non già la fortuna [traduzione di Annibal Carol]) e le sue parole costituiscono una chiara indicazione di come, pur a distanza di secoli, fosse ancora vivo il ricordo dell'importanza che Ardea aveva avuto e soprattutto del legame tra la grande Roma e le sue lontane origini: la città di Ardea e il suo re Turno importanti pro-

tagonisti, seppure poi distrutti e sconfitti, della leggendaria epopea dell'arrivo di Enea nel Lazio e della nascita della "romanità".

Si può, quindi, affermare che le ricerche archeologiche sinora effettuate e quelle tuttora in corso, hanno tutte confermato quanto riportato dalle fonti antiche, con la scoperta di resti di particolare rilevanza. Tra questi riveste particolare rilievo la scoperta, avvenuta in questi ultimi anni presso la foce del Fosso dell'Incastro (fig. 7), di un insediamento portuale con un'am-

pia area sacra. Che Ardea fosse dotata di un suo porto era già stato dedotto dal primo trattato tra Roma e Cartagine⁽¹⁾, risalente al 508 a.C., in cui viene appunto citata la città come "alleata" di Roma e rientrante nella sua sfera di influenza e di protezione.

Il grande insediamento alla foce dell'Incastro, può essere identificato, con lo "scomparso" *Castrum Inui* e rappresenta, per ora, sicuramente l'area di maggiore interesse storico-archeologico e con più rilevanti prospettive di importanti ritrovamenti.



Fig. 1 - Il territorio di Ardea. Fotografia aerea del 12/05/1965.
- The territory of Ardea. Aerial photograph of 05/12/1965.

(1) Polibio, III, 22: "I Cartaginesi non rebino alcun torto alle popolazioni di Ardea, di Anzio, di Laurento, di Circei, di Terracina, né ad alcuna altra città dei Latini soggetta a Roma".

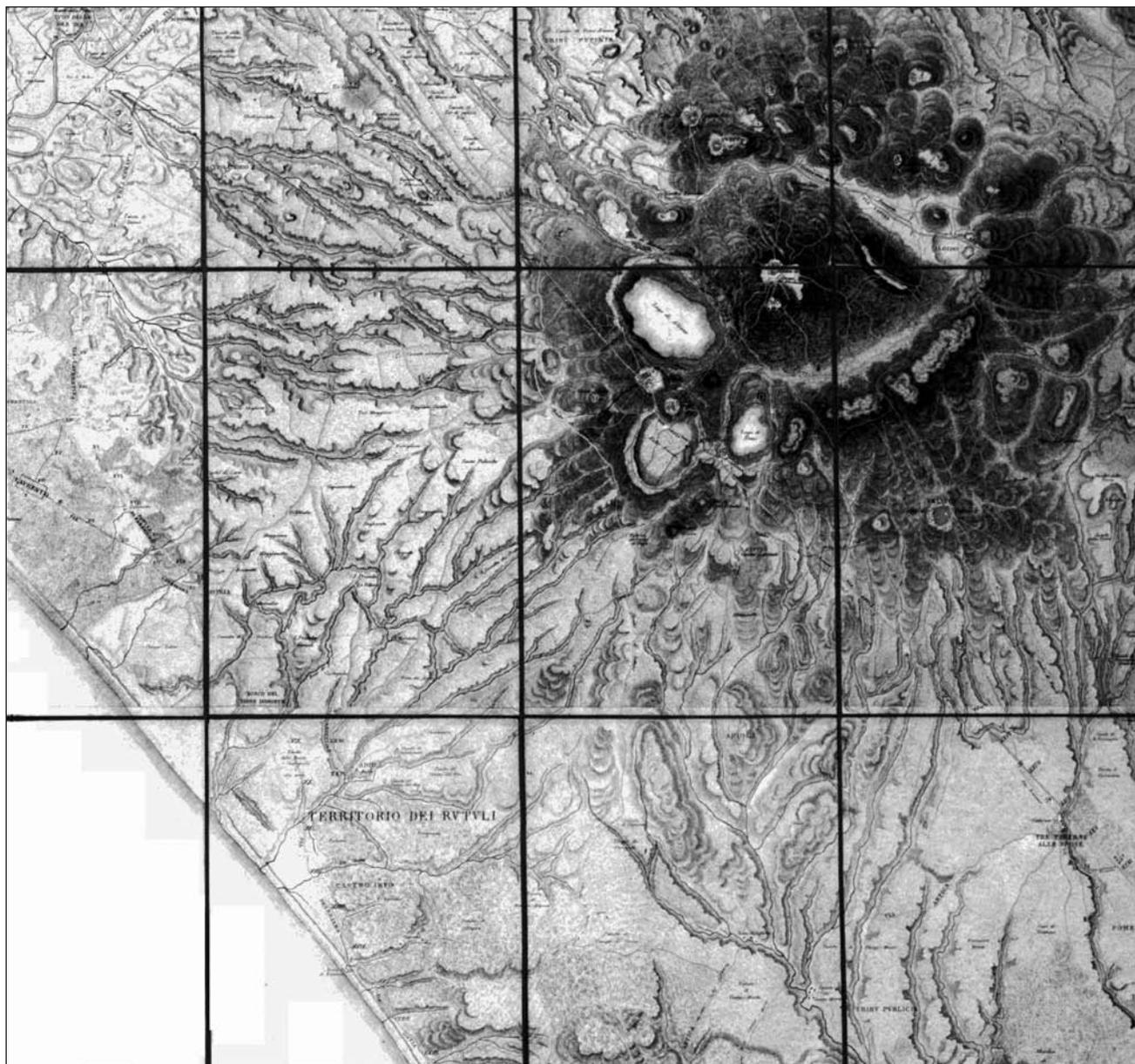


Fig. 2 - Il complesso vulcanico dei Colli Albani e il territorio di Ardea (da "La campagna romana del Commendatore Luigi Canina", 1856).
 - The volcanic complex of the Alban Hills and the territory of Ardea (from "The Roman countryside of the Commendatore Luigi Canina", 1856).

Esso si trova (fig. 8) lungo la cosiddetta "via litoranea" che conduce da Ostia ad Anzio, in località Bonifica Le Salzare - La Foce, presso la foce del Fosso dell'Incastro, corso d'acqua che prima della realizzazione della via litoranea e del ponte che lo attraversa, era ancora almeno in parte navigabile e usato come porto canale per l'attracco di imbarcazioni di pescatori.

Il sito archeologico, prima dell'inizio dei lavori di scavo, si presentava come un'area totalmente ricoperta da depositi sabbiosi appartenenti ad una duna costiera, facente parte di quei tumuleti costieri che una volta caratterizzavano tutta questa parte del litorale laziale, la cui altezza massima sul livello del vicino mare (a circa 380 m. di distanza) era di circa 9,5 m.

Nell'area immediatamente retrostante sono stati individuati sedimenti palustri e lacustri, che indicano la presenza, in antico, su entrambi i lati del fosso, di bacini lacustri, probabilmente di acqua salmastra, divisi dal mare dal cordone di dune. A ulteriore conferma di ciò, sondaggi geologici eseguiti nel 2000 nell'area del sito archeologico, hanno rivelato come, nella sua parte più interna, al di sotto delle sabbie, e man mano che ci si allontana dal mare, siano sempre più presenti depositi di ambiente palustre o di laguna (argille, limi e torbe), ricoperti da depositi alluvionali recenti di limitato spessore. L'antico insediamento, quindi, era stato costruito presso la foce del corso d'acqua, tra un'area depressa con laguna ed il mare. I primi livelli di terreno con

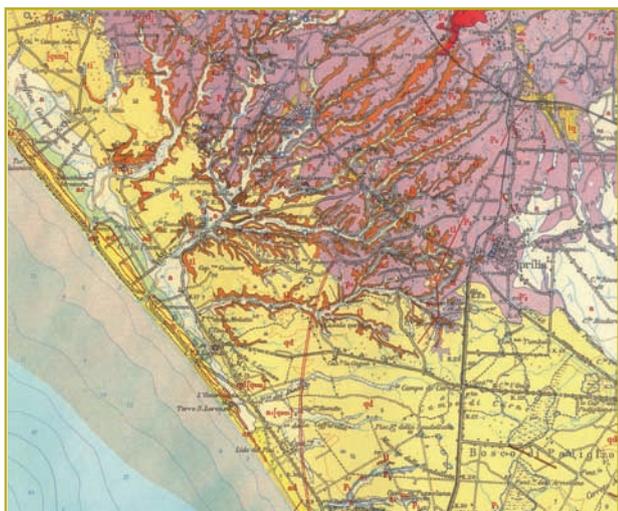


Fig. 3 - Il territorio di Ardea: i bacini idrografici del Fosso Rio Torto e del Fosso Grande o Fosso dell'Incastro.

- The territory of Ardea: the drainage basins of the Rio Torto and Fosso del Fosso Grande or ditch into place.



Fig. 4 - Il territorio di Ardea e il Fosso dell'Incastro (1827).

- The territory of Ardea of the joint and the Pit (1827).

tracce di materiali archeologici sono ricoperti, per uno spessore medio tra i 2,5 e i 3 m. (ma che può arrivare sino ad oltre i 5 m.), da sabbia stratificata. Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza di una ricca falda acquifera sub-superficiale.

L'originale situazione ambientale subì una prima importante modifica con le bonifiche operate dall'Opera Nazionale dei Combattenti nei primi decenni del 1900 ed effettuate anche per contrastare la malaria. Che al-

meno la parte costiera del territorio di Ardea non godesse di una situazione ambientale favorevole, anche in tempi più antichi, ci viene chiaramente detto da Strabone, il quale descrivendo l'attuale territorio laziale si sofferma su quello ardeatino e lo delinea come paludoso e malsano. Lo stesso fa Seneca prendendo ad esempio, in una epistola a Lucilio⁽²⁾, Ardea come luogo in cui è assolutamente necessario assumere accorgimenti per salvaguardare la propria salute, e Marziale che, in un suo epigramma di problematica interpretazione⁽³⁾, accenna all'ardore estivo di Ardea e del suo territorio; da ciò sembrerebbe essere derivato il termine romanesco di "ardenzà" e quindi "in ardià", cioè "secco", usato per indicare, come può essere rilevato da un sonetto del Belli, "a secco di denari".

Gli scavi archeologici sinora effettuati (fig. 9) hanno mostrato la presenza nel sito dell'Incastro di occupazioni cronologicamente e funzionalmente diverse, che sembrano essersi sviluppate in zone aerealemente differenti, e solo con limitate sovrapposizioni. Nella parte più interna è stata individuata un'area sacra (fig. 10), per il momento caratterizzata dalla presenza di tre principali strutture sacre. Procedendo in ordine cronologico, in essa sono presenti il cosiddetto tempio "B", il più grande sinora rinvenuto e con due principali fasi, di cui una arcaica di VI secolo a.C. e la successiva tardo-arcaica, databile intorno al 490-480 a.C., quindi un tempio di dimensioni minori (denominato "A") la cui fase iniziale è collocabile nella metà del II secolo a.C. e infine, un sacello, di prima età imperiale, dedicato al dio Esculapio.

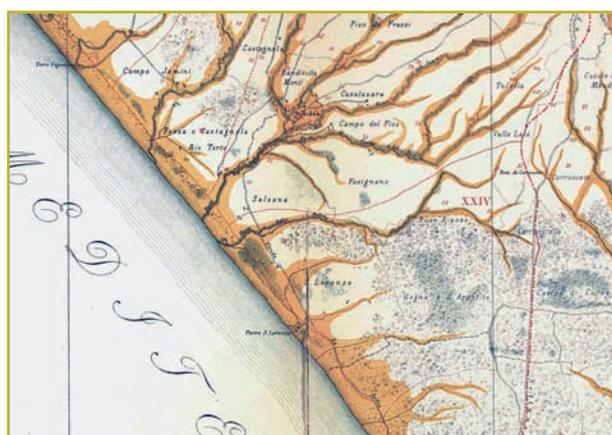


Fig. 5 - Il territorio di Ardea (1879).

- The territory of Ardea (1879).

(2) Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium*, ep.105: "Quae observanda tibi sint ut tutior vivas dicam. Tu tamen sic audiasense ista praecepta quomodo si tibi praecipere qua ratione bonam valetudinem in Ardeatino tuereris".

(3) Marziale, *Epigrammi*, a cura di S. Beta, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995. Libro IV, LX. "Ardea solstitio Castranaque rura petantur / Qnique Cleonaeo sidere fervet ager, / Cum Tiburtinas damnet Curiatius auras / Inter laudatas ad Styga missus aquas. / Nullo fata loco possis excludere: cum mors / Venerit, in medio Tibure Sardinia est".

Quando arriva il solstizio, correte ai campi di Ardea e di Castro, a tutti i campi che bollono sotto la costellazione del Leone: Curiazio condanna l'aria di Tivoli, mandato alla palude Stigia mentre stava nelle terme famose. Dovunque tu sia, non potrai evitare la tua sorte: quando verrà il tuo giorno fatale, anche a Tivoli sarai come nella Sardegna inospitale.



Fig. 6 - Il territorio di Ardea e il Fosso dell'Incastro. Fotografia aerea del 15-05-1944.

- The territory of Ardea and the Pit of the joint. Aerial photograph of 5/15/1944.

L'area sacra fu circondata e protetta, presumibilmente nel IV-III secolo a.C., da una cinta fortificata, di cui è stata ritrovata, oltre alla struttura muraria in opera quadrata di protezione, una porta di accesso (fig. 11), posizionata in direzione del vicino mare. Il ritrovamento delle strutture del *castrum* ha permesso di riconoscere, con ragionevoli certezze, nel sito del Fosso dell'Incastro il *Castrum Inui* citato in numerose fonti antiche. In età imperiale (dagli inizi del I secolo d.C. sino, al IV-V secolo d.C.) l'area occupata tende a spostarsi verso il Fosso dell'Incastro, all'esterno dell'area precedentemente protetta, e con arealmente piccole sovrapposizioni. Si tratta di un nucleo principale di resti murari e strutture strettamente collegate con l'approdo organizzato esistente alla foce del corso d'acqua e quindi riconducibili ad una sistemazione delle infrastrutture portuali, cioè, probabilmente, una *statio maritima* che dall'età augustea si protrae nel tempo sino al IV-V secolo d.C.

E per quanto riguarda la divinità il cui nome compare nella denominazione dell'antico insediamento, e cioè *Inuus*, un grande aiuto viene fornito da un brano

dei Saturnali di Macrobio⁽⁴⁾ in cui il dio viene assimilato al Sole e definito “*dominatore di tutta la materia universale che costituisce l'essenza di tutti i corpi, sia divini che terreni*”. *Inuus*, pertanto, in quanto Sole e dominatore di tutta la materia primordiale e universale, o per dirla in altre parole l'*anima mundi*, è un *προτερον*, una divinità antica, mitologicamente precedente e ancestrale. Come evidenziato da Mario Torelli “*Inuus* è sinonimico di *Indiges*”, e come ipotizzato da von Planta, deriverebbe da **in-i-uos*, nel senso di “colui che è dentro”. Le implicazioni sono notevoli e ci riportano direttamente ad uno dei luoghi mitici di approdo di Enea e dei suoi compagni, in cui era, appunto, un *lucus* sacro al Sole.

Il tempio “B”, il più antico, orientato lungo l'asse E.E.N. - O.O.S. e largo circa 14,60 m e lungo 22 m, è di tipo tuscanico *in antis*, con cella centrale ed *alae* laterali. Il podio straordinariamente conservato (fig. 12), è alto complessivamente circa 1,55 m, e di esso rimane ben visibile la modanatura in cui l'aspetto caratterizzante è rappresentato dalla netta contrapposizione di due volumi curvilinei convessi (fig. 13). Si distinguono, un abaco, quindi i due echini contrapposti, e di cui l'inferiore è di più grandi dimensioni e maggiormente sporgente, e infine un plinto rettangolare raccordato al soprastante echino con una modanatura molto erosa, attualmente con profilo a “S” ma che, probabilmente, in origine era un piccolo toro. Il plinto, inoltre, è ornato alla base da un listello a sezione rettangolare.

La cella, di cui sono conservati due filari dell'alzato sul fondo, misura circa 6 metri di larghezza per 12 di lunghezza, con un chiaro rapporto di 1:2. L'accesso alla struttura sacra avveniva tramite una scalinata di 5 gradini, davanti alla quale si trova una piazza pavimentata con lastroni di tufo su cui sono presenti due altari in peperino (figg. 14, 15), ognuno posto su una propria platea, in lastre di tufo, e rialzata rispetto alla piazza circostante. Uno di essi, *in antis* (fig. 16), è chiaramente diretto verso oriente, l'altro, rettangolare, lungo l'asse E.E.N. - O.O.S., lo stesso del tempio B, e si può ipotizzare che, come quest'ultimo, guardasse verso occidente. La struttura sacra ebbe lunga vita, sino alla tarda età repubblicana.

Alla fase tardo-arcaica (decenni iniziali del V secolo a.C.), appartengono una serie di frammenti di decorazioni architettoniche in terracotta molte delle quali sono pertinenti ad una scena mitica di lotta tra guerrieri ad anazzoni (figg. 17-20). Sono sinora stati rinvenuti fram-

(4) Macrobio Teodosio, I Saturnali, 22, 2-7:

2] *Pan ipse, quem vocant Inuum, sub hoc habitu, quo cernitur, solem se esse prudentioribus permittit intellegi.*

3] *Hunc deum Arcades colunt appellantes τον της υλης κρυον, non silvarum dominum sed universae substantiae materialis dominatorem significari volentes, cuius materiae vis universorum corporum, seu illa divina sive terrena sint, componit essentiam.*

4] *naturam lucis ostendunt, qua sol et ambitum caeli superioris inluminat et inferiora conlustrat.*

Unde Homerus de eo ait: ωρονθ' εν αδαντατοις φως φεροι, ηδε βοροτισιν. *Quid fistula vel virga significant superius in habitu Attinis expressimus.*

5] *Quod in caprae pedes desinit, haec argumenti ratio est, quia materia, quae in omnem substantiam sole dispensante porrigitur, divinis de se corporibus effectis in terrae finitur elementum.*

6] *Ad huius igitur extremitatis signum pedes huius animalis electi sunt, quod et terrenum esset et tamen semper peteret alta pascendo; sicut sol, vel cum radios superne demittit in terras vel cum se recolligit, in montibus visitur.*

7] *Huius Inui amor et deliciae ηχηδ creditur nullis oculis obnoxia, quod significat harmoniam caeli, quae soli amica est quasi sphaerarum omnium de quibus nascitur moderatori, nec tamen potest nostris unquam sensibus deprehendi.*

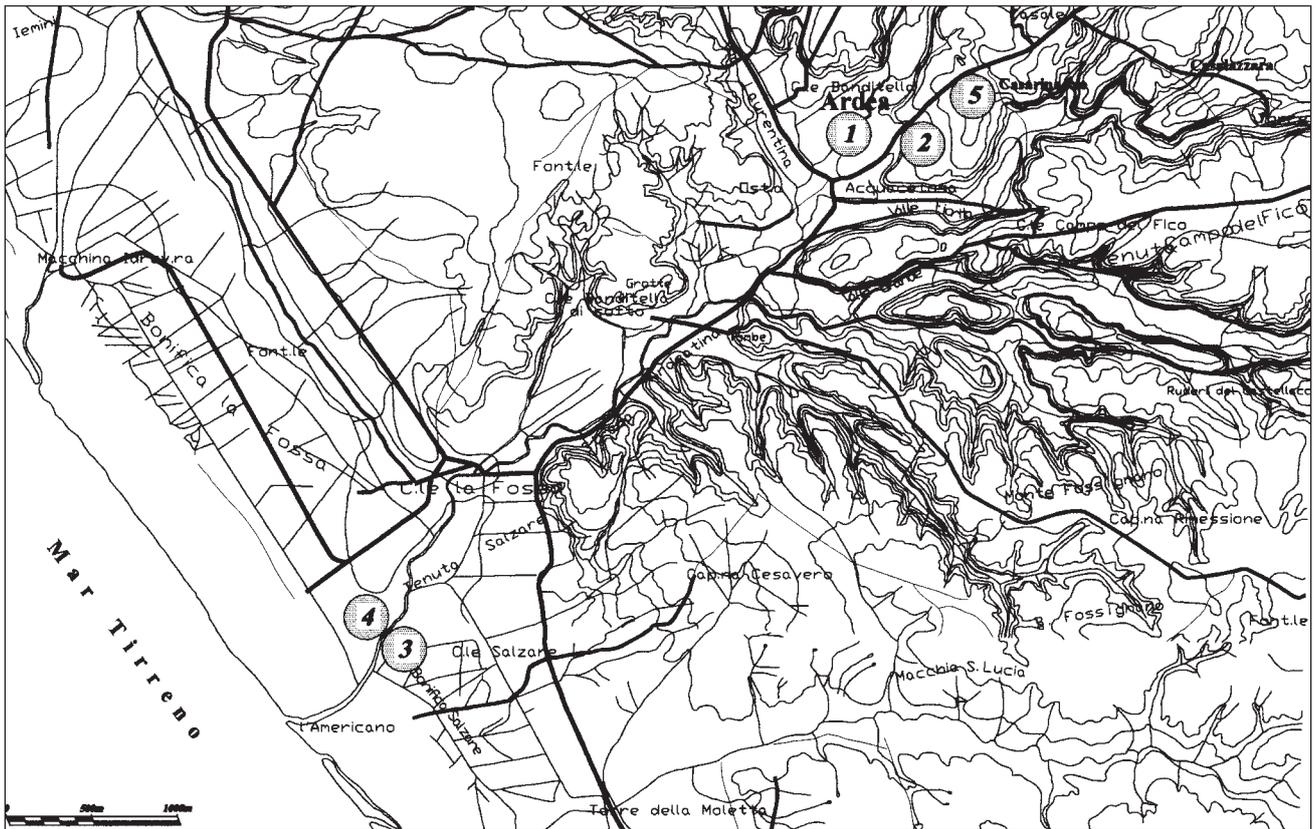


Fig. 7 - Il territorio di Ardea. Posizionamento delle principali aree archeologiche. 1) acropoli di Ardea; 2) sepolture ipogee; 3 e 4) area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui"; 5) area archeologica di loc. Casarinaccio.
 - The territory of Ardea. Positioning of the major archaeological sites. 1) acropolis of Ardea, 2) underground burials, 3 and 4) of the joint archaeological area of the Ditch "Castrum Inui" 5) archaeological area of loc. Casarinaccio.



Fig. 8 - L'area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Posizionamento.
 - The archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Positioning.

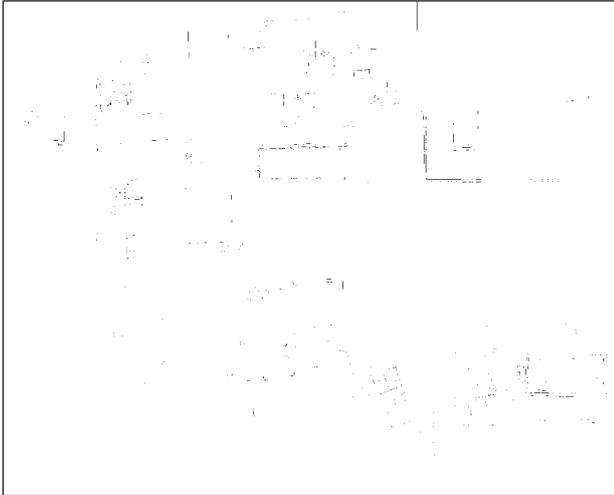


Fig. 9 - L'area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Pianta.
- The archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Plant.

menti pertinenti a cinque figure, di cui due, un guerriero e una Amazzone, in armatura greca da oplita. Le altre Amazzoni non sembrano essere armate. È stata ritrovata anche un'antefissa a tuttotondo (fig. 21) e con retro liscio, di cui rimane una figura maschile con testa barbata, che indossa un chitone. A differenza degli altri, non sembra essere un guerriero ma probabilmente un personaggio in procinto di salire su un carro.

Il proseguimento degli scavi all'interno della cella del tempio, ha mostrato l'esistenza di un'altra struttura sacra più antica (figg. 22, 23): un tempio arcaico di forma ancora non bene definita, forse ad *oikos*, anche esso straordinariamente conservato, inglobato e completamente sepolto nel podio tardo-arcaico. Essendo l'edificio arcaico parzialmente sepolto e nascosto dai lastroni di tufo della pavimentazione, totalmente inte-



Fig. 11 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Porta di accesso al castrum.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Gateway to the castle.



Fig. 12 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Tempio B. Podio.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Temple B. Podium.

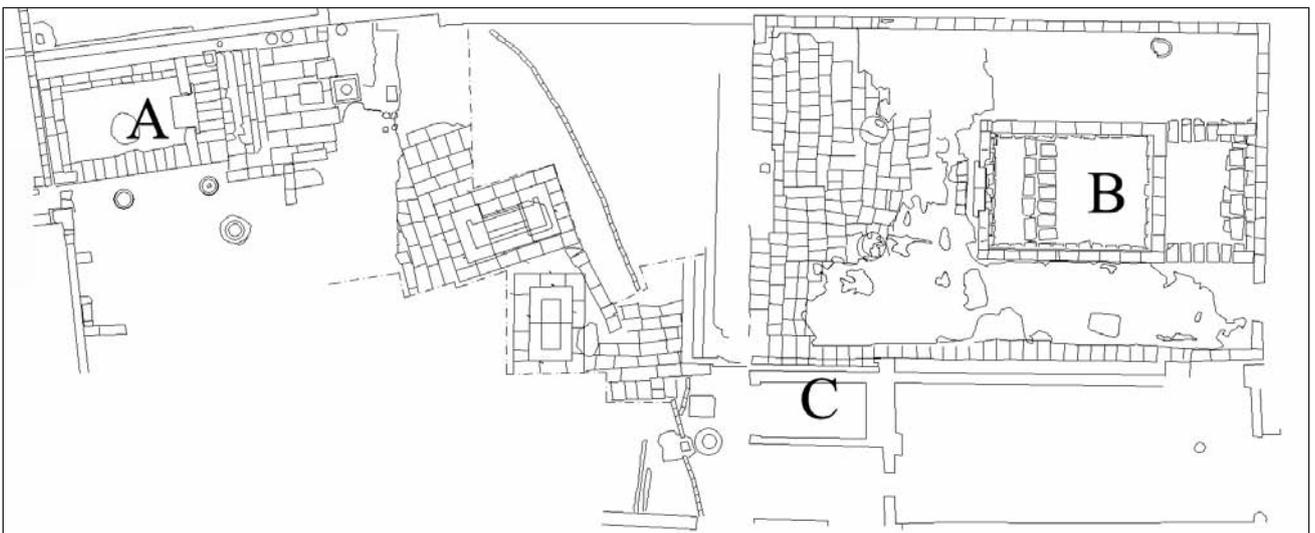


Fig. 10 - L'area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Pianta dell'area sacra. A: tempio repubblicano; B: tempio arcaico e tardo-arcaico; C: sacello del dio Esculapio.
- The archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" The sacred plant. A: Republican temple B: archaic temple and late archaic; C: shrine of the god Aesculapius.



Fig. 13 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Tempio B. Podio.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Temple B. Podium.



Fig. 15 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Altari in peperino.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Altars peperino.



Fig. 14 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Altari in peperino.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Altars peperino.



Fig. 16 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Altare in antis.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Altar in antis.

gra, del tempio successivo, la sua pianta può essere solo ipotizzata. Si tratta, comunque, di un probabile sacello con cella quadrata (di circa 6 metri di lato) e pronao, con una lunghezza ipotizzabile, con verosimiglianza, di circa 10 m. La struttura arcaica, al momento della edificazione di quella successiva di maggiori dimensioni, fu parzialmente smontata e ridotta di dimensioni e poi completamente interrata. Negli strati di riempimento sono stati rinvenuti materiali archeologici cronologicamente inseribili nel VI secolo a.C., tra cui materiali d'importazione: coppe ioniche, coppe di ceramica attica a figure nere tra cui coppe di Siana e del gruppo dei Piccoli Maestri, ceramica etrusco-corinzia. I pochi frammenti della decorazione architettonica rinvenuti, riferibili ai decenni finali del VI secolo a.C., intorno al 530 a.C., documentano l'ultima fase decorativa del tetto del sacello immediatamente prima della sua distruzione, e tra di essi sono presenti un'antefissa a testa femminile (fig. 24) e un interessante acroterio a ritaglio (fig. 25) che trova confronti con Roma e nel mondo etrusco. A questa stessa fase vanno anche ricollegati i frammenti di lastra di rivestimento con processione di cavalli e ca-



Fig. 17 - Frammento di decorazione architettonica in terracotta. Testa di guerriero.
- Fragment of architectural decoration in terracotta. Head of a warrior.



Fig. 18 - Frammento di decorazione architettonica in terracotta. Testa di guerriero.
- *Fragment of architectural decoration in terracotta. Head of a warrior.*



Fig. 20 - Frammento di decorazione architettonica in terracotta. Amazzone.
- *Fragment of architectural decoration in terracotta. Horsewoman.*



Fig. 19 - Frammento di decorazione architettonica in terracotta. Amazzone.
- *Fragment of architectural decoration in terracotta. Amazon.*



Fig. 21 - Frammento di antefissa.
- *Fragment of antefix.*

valieri (fig. 26), finemente realizzati anche con accuratezza cromatica (fig. 27). Comunque sia, i materiali votivi sinora recuperati, sembrano dimostrare una frequentazione del luogo di culto a partire dal secondo quarto del VI secolo, e quindi la possibilità di prevedere, anche se in via ancora preliminare, l'esistenza di almeno

un'altra possibile fase di vita del sacello.

Al termine dell'opera di smontaggio del sacello arcaico, fu effettuato un rito legato alle operazioni di chiusura della vecchia struttura e, forse, di apertura della nuova, seppellendo un piccolo cumulo di tegole appartenenti alla copertura arcaica e un capitello in tufo, al

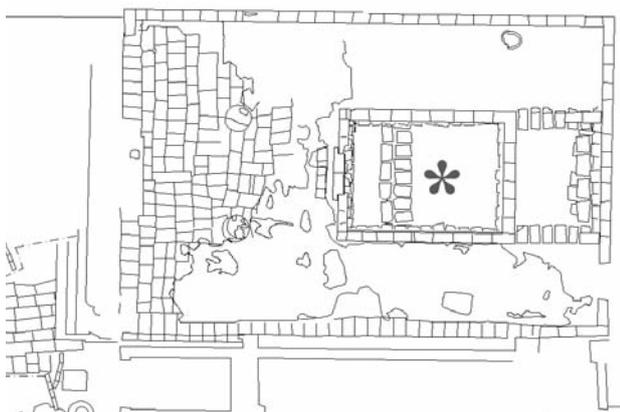


Fig. 22 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Tempio B ed *oikos* arcaico *. Pianta.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" Temple B and *oikos* arcaico *. Plant.



Fig. 23 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". *Oikos* arcaico.
- Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" *Oikos* arcaico.

di sotto dell'area in cui è stato rinvenuto un piano di suolo concotto con una piccola fossa centrale, stratigraficamente posto subito al di sotto del superiore piano pavimentale della cella tardo-arcaica.

Il nuovo edificio sacro fu realizzato attorno a quello più antico, e le loro fondazioni si trovano alla stessa quota, poggiandosi sul medesimo strato di sabbia. Fu mantenuto esattamente lo stesso orientamento e certamente il medesimo culto.

Nel IV-III secolo a.C. l'intera area fu protetta con la realizzazione di una struttura muraria di fortificazione, di cui si è già detto.

Intorno alla metà del II secolo a.C. nell'area antistante gli altari del tempio B fu edificato un piccolo tempio ad una unica cella *in antis* (fig. 28), probabilmente con due colonne sulla fronte, orientato lungo l'asse N.E.-S.O. Il podio, ben conservato, ha un profilo caratterizzato da due cornici contrapposte, decorate con una fascia liscia, una gola rovescia seguita da uno zoccolo liscio. Il lato posteriore poggia direttamente su una struttura muraria



Fig. 24 - Frammento di antefissa a testa femminile.
- Antefixa fragment of a female head.



Fig. 25 - Acroterio a ritaglio.
- Acroterion to clipping.

in opera quadrata di tufo con blocchi bugnati, composta da un unico filare, interpretabile come il rifacimento di tarda età repubblicana (e probabilmente la monumentalizzazione) del *témenos*. La fronte del tempio, con scalinata di cinque gradini, è preceduta da un'area rettangolare, pavimentata con lastre di tufo, al cui margine esterno è posto un altare in peperino e, quasi totalmente al di fuori di essa, un *thesaurus* in travertino.

Alla base della scalinata, e in sua stretta prossimità, sono state ritrovate la maggior parte delle decorazioni architettoniche del frontone (del tipo semichiuso) della struttura sacra, tra cui erano presenti le lastre dell'altorilievo frontonale. È possibile ipotizzare che esso fosse costituito da minimo nove figure di dimensioni 1/3 dal vero: tre stanti, quattro sedute e negli angoli due personaggi sdraiati. Tra di esse è una lastra con Minerva



Fig. 26 - Frammento di lastra di rivestimento con processione di cavalli e cavalieri.

- *Fragment of a cover plate with a procession of horses and riders.*



Fig. 27 - Frammento di lastra di rivestimento con processione di cavalli e cavalieri.

- *Fragment of a cover plate with a procession of horses and riders.*

(fig. 29) (rappresentata seduta su una roccia, con elmo, scudo e *gorgoneion* sulla spalla sinistra) che è stato possibile ricostruire quasi completamente.

Tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del successivo fu edificata la terza struttura sacra sinora rinvenuta. Un piccolo ambiente di forma rettangolare e con pavimentazione in mosaico, al cui interno è stata rinvenuta una statua di marmo, di dimensioni minori del vero, raffigurante il dio Esculapio avvolto nell'*himation* e con il torso scoperto, sorretto da un bastone attorno al quale è avvolto un serpente. Al sacello sono pertinenti lastre "Campana"

(fig. 30) con rappresentazioni di teorie di Arimaspi che abbeverano grifi, datati al primo quarto del I secolo d.C.

Presumibilmente nei primi decenni del I secolo d.C., o poco prima (datazione che sembra essere confermata dai bolli laterizi più antichi sinora rinvenuti), furono realizzate una serie di strutture funzionalmente collegate con l'approdo portuale. Sono stati sinora individuati una cisterna, *borrea*, botteghe, ambienti vari una sala triclinare o una sorta di ufficio per la capitaneria e la dogana, un quartiere termale. La loro costruzione iniziò lungo l'argine del Fosso dell'Incastro, per poi ampliarsi ed estendersi verso l'interno, includendo anche il lato settentrionale e parte di quello occidentale della cronologicamente



Fig. 28 - Area archeologica del Fosso dell'Incastro "Castrum Inui". Tempio A.
- *Archaeological area of the joint of the Ditch "Castrum Inui" A. Temple.*

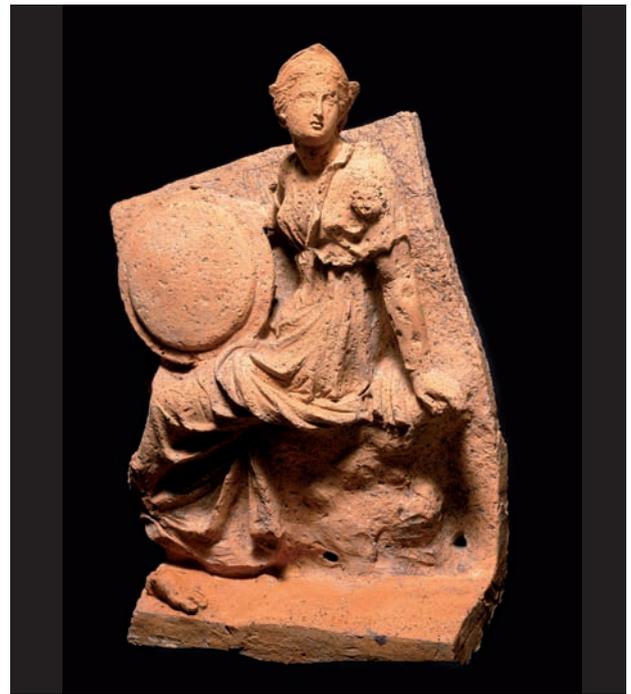


Fig. 29 - Lastra con Minerva.
- *Slab with Minerva.*

precedente struttura muraria di fortificazione in opera quadrata, ancora integra e che continuava a costituire una netta divisione tra ciò che era al suo interno e all'esterno. Furono edificati ambienti in opera reticolata che subirono nel corso del tempo, sino almeno al III-IV secolo d.C., ristrutturazioni e cambiamenti, a cui se ne aggiunsero poi altri realizzati in laterizi, in opera vittata e mista, datati in base ai bolli rinvenuti, in parte all'età Flavia, in parte a quella Severiana con ampliamenti e modifiche anche di epoche e successive.

In seguito, forse dopo il V secolo d.C., l'area fu interessata, come sembra essere accaduto anche nella vicina *Lavinium* (FENELLI 2002, p. 190), da un terremoto che distrusse il sito, abbattendo molte delle strutture murarie e altre danneggiandole gravemente.

Inoltre durante lo scavo archeologico, in cui ci si è giovati della collaborazione e competenza specifica del Dott. Mario Aversa, su molte pavimentazioni, immediatamente al di sotto degli strati "*in situ*" contenenti i crolli delle coperture e degli intonaci parietali, sono stati rinvenuti "letti" di conchiglie marine. Le murature, inoltre, mostrano evidenti abrasioni e solchi dovuti ad erosione, in modo particolare in corrispondenza delle quote pavimentali: la presenza di conchiglie e i fenomeni erosivi riscontrati, suggeriscono un'invasione del sito da parte di abbondante acqua che, scorrendo sui pavimenti, ha in-

ciso i muri perimetrali, erodendoli. Inoltre, la parte dell'insediamento verso il mare mostra impressionanti tracce di corrosione, come se quest'ultimo (ora lontano alcune centinaia di metri) si fosse franto sulle strutture murarie, consumandole ed arrotondandole. Durante la pulizia ed il restauro di alcuni lacerti di intonaco ancora "*in situ*" (databili nella seconda metà del II secolo d.C.), sono state individuate incrostazioni riconosciute come conchiglie di cirripedi: piccoli crostacei marini che, dopo essersi fissati con la testa su un supporto solido (in genere scogli, rocce, chiglie di imbarcazioni), secernono il loro involucro calcareo, una conchiglia a forma di piramide tronca. Nel corso di altri scavi condotti nel settore più interno del sito (nella parte dei c.d. ambienti artigianali), sono state individuate, direttamente al di sopra degli strati archeologici, "aree di spiaggia" o meglio di battigia. A conferma di ciò si ricordano le opere di restauro della via litoranea (la via Severiana) e dei suoi margini verso il mare promosse dall'imperatore Massimino e da suo figlio (238 d.C.), e si può avanzare l'ipotesi che esse fossero state rese necessarie da un fenomeno di "ingressione" marina con conseguente erosione, che evidentemente all'epoca era già in atto⁽⁵⁾. Si può quindi iniziare ad ipotizzare che successivamente al IV secolo d.C. eventi rilevanti, forse legati al vulcanismo dei Colli Albani, abbiano interessato l'area con terremoti e con fenomeni come la subsidenza o il bradisismo che hanno fatto letteralmente sprofondare i terreni costieri di Ardea, con conseguente ingressione marina. Solo in seguito vi sono tracce di una inversione del fenomeno, con reinnalzamento delle terre e loro riemersione dal mare.

Comunque sia il dato archeologico ci indica chiaramente come molte delle strutture murarie abbiano in gran parte perso la loro "verticalità" originale, essendosi inclinate di circa 4° verso N.O. E ciò non è certo attribuibile ad errori di costruzione, che sarebbero, tra l'altro, stranamente omogenei e uniformi in tutte le murature in cui è stato riscontrato tale fenomeno. È probabile, quindi che questa "pendenza" sia attribuibile a movimenti del terreno che hanno interessato l'intera area, e chiaramente susseguenti alla realizzazione dei muri.

Quanto riferito dagli Statuti di Ardea del 1564 relativamente al divieto di pesca presso "la torre di Castro", assume così un particolare rilievo, come anche quanto riferito da studiosi degli usi civici di Ardea, che raccontano di "terre emerse" dal mare ed assoggettate nel corso del tempo al gravame dell'uso civico. Nella relazione di un perito⁽⁶⁾ nominato nel 1956 dal Comune di Ardea per



Fig. 30 - Frammento di lastra "Campana" con rappresentazioni di teorie di Arimaspi e grifi.

- "Campana" slab fragment representing a series of Arimaspians and griffins.

(5) Epigrafe in cui si dichiara che l'imperatore Massimino il Trace (238 d.C.) e il figlio C(aius) Iulius Verus Maximus fecero riparare gli argini sul mare della via Severiana danneggiati dai flutti, per proteggere chi transitava lungo la strada (CIL, X, 6811; "LITVS VICINVM VIAE SEVERIANAE / ADSIDVIS MARIS ADLVENTIBVS / FLVCTIBVS AD LABEM RVINAE / LABEFACATVM AGGERIBVS / MARINI OPERIS A FVNDAMENTIS / VT PERICVLVM COMMEANTIBVS / ABESSET EXTRVI CVRARVNT").

(6) Relazione, conservata presso il Comune di Ardea e redatta dall'Avvocato Ugo Petronio, intitolata "Verifica demaniale del Comune di Ardea", e riportante la data del 15/06/1998. In essa si riferiscono dati tratti dal lavoro del perito Castellani, depositato il 10/03/1956, in cui si evidenzia l'esistenza di una fascia di arenile di circa 180 ettari formatasi per il ritiro del mare, e di cui si forniscono i dati catastali identificativi: Foglio 46, particelle 13, 14, 15/p, 16/p, 33/p, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60/p; Foglio 51, particelle 16/p, 19, 23, 24/p, 26/p; Foglio 53 particelle 13, 14, 15/p, 25/p; Foglio 55 particelle 1, 2, 3/p, 4/p; Foglio 56 particelle 3/p, 7, 8, 9/p, 16, 17, 18/p, 19/p, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 47, 48.

l'identificazione dei terreni gravati da uso civico, si parla di una fascia di arenile perfettamente identificata con dati catastali ed estesa circa 180 ettari, formatasi per il ritiro del mare. Esistono, comunque, ulteriori informazioni che confermano quanto sopra, tutte relative ad un fenomeno di "abbassamento" del mare (in realtà si dovrebbe forse parlare, al contrario, di un innalzamento delle terre costiere) successivo al 1550 e relativo a diverse tenute di Ardea (Sentenza della Corte d'Appello di Roma, sez. usi civici 15/12/1983 – 27/03/1984, n. 5). Tali terreni risultano già nei primi decenni del XIX secolo coltivati. Si tratterebbe, pertanto di un fenomeno già terminato, almeno nei suoi aspetti maggiormente eclatanti e visibili, più di un centinaio di anni fa. Sarebbe quindi assolutamente importante accertare con maggiore esattezza quanto avvenuto, se siano realmente accaduti e riscontrabili i due fenomeni indicati dai dati archeologici (terremoto e bradisismo) e se siano riconducibili ad una stessa causa o siano tra di loro indipendenti. Sarà, inoltre, di estremo interesse cercare di verificare se tali manifestazioni possano ancora interessare l'area, con importanti risvolti per la conoscenza e la pianificazione territoriale della parte costiera del Comune di Ardea e di quelli limitrofi. E, concludendo, si può iniziare a supporre che di questo insediamento costiero si siano perse le tracce anche a causa della sua parziale, o totale, sparizione in mare.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1981) - *Enea nel Lazio, archeologia e mito*. Catalogo della mostra, Roma.
- ANDRÉN A. (1961) - *Scavi e scoperte sull'acropoli di Ardea*. OpRom, **21**, 3, 1- 68.
- BOËTHIUS A. (1962) - *Le fortificazioni di Ardea*. OpRom, **4**, 29-43.
- CASTAGNOLI F. (1972) (a cura di) - *Lavinium I, topografia generale, fonti e storia delle ricerche*. Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, Roma.
- CASTAGNOLI F., COZZA L., FENELLI M., GUAITOLI M., LA REGINA A., MAZZOLANI M., PARIBENI E., PICARRETA F., SOMMELLA P. & TORELLI M. (a cura di) (1975) - *Lavinium II, le tredici are*. Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, Roma.
- COLONNA G. (1984) - *I templi del Lazio fino al V secolo compreso*. Archeologia Laziale **6**, (QuadAEI **8**), Roma, 396-411.
- COLONNA G. (a cura di) (1985) - *Santuari d'Etruria*. Milano.
- COLONNA G. (1995) - *Gli scavi del 1852 ad Ardea e l'identificazione dell'Aphrodisium*. ArchCl, **47**, 1-67.
- COLONNA G. (2003) - *Ardea*. REE, StEtr, **69**, 342-347.
- CRESCENZI L. & TORTORICI E. (1983a) - *Ardea. Immagini di una ricerca*. Roma.
- CRISTOFANI M. (a cura di) (1990) - *La grande Roma dei Tarquini*. Catalogo della mostra, Roma.
- DI MARIO F. (1990) - *Evidenze archeologiche nel comprensorio di Ardea*. In: "Vulcanismo e Telerilevamento", Atti I Conferenza Archeologia, San Michele a Ripa 26-28 maggio 1999, 79-90, Roma.
- DI MARIO F. (a cura di) (2000) - *Il tesoro ritrovato: il senso del bello nella produzione artigianale del Lazio antico*. Catalogo della mostra, Palazzo Valentini 19 luglio 30 settembre 2000, Roma.
- DI MARIO F. (2002a) - *Ardea, l'area archeologica di località Casarinaccio*. In: GATTI & CETORELLI SCHIVO, 2002, 42-48.
- DI MARIO F. (2002b) - *Ardea, i risultati delle nuove ricerche archeologiche in area urbana e nel territorio*. In: "Lazio e Sabina I": 181-184.
- DI MARIO F. (2003) - *Ardea*. REE, StEtr, **69**, 338-342.
- DI MARIO F. (a cura di) (2005) - *Ardea, il deposito votivo di Casarinaccio*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Roma.
- DI MARIO F. (2007) - *Ardea, la terra dei Rutuli, tra mito e archeologia: alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Roma.
- DI MARIO F. (2008) - *Ardea, l'insediamento portuale alla foce del Fosso dell'Incastro*. In: "Le carte archeologiche di Anzio e Nettuno", convegno 15-16 dicembre 2007, gennaio 2008, pp. 27-40, Anzio.
- DI MARIO F. (2009) - *L'area archeologica in località Le Salzare, Fosso dell'Incastro*. In: "Lazio e Sabina", **5**, pp. 331-346.
- FENELLI M. (2002) - *Scavi e ricerche topografiche nella fascia costiera tra Lavinium e Anzio*. In: "Lazio e Sabina", **1**, 189-196.
- MANCA DI MORES G. (1993) - *Terrecotte architettoniche dai templi di Ardea*. Archeologia Laziale **11**, 2, (QuadAEI **21**), 311-314.
- MARINONE N. (1997) - *I Saturnali di Microbio Teodosio*. Torino.
- MELIS F. & QUILICI GIGLI S. (1982) - *Luoghi di culto nel territorio di Ardea*. ArchCl, **34**, 1-37.
- MORSELLI C. & TORTORICI F. (1982) - *Ardea*. Forma Italiae **1**, **16**, Firenze.
- SHOE L.T. (1965) - *Etruscan and Republican Roman Mouldings*. MemAmAc, **28**.
- STEFANI E. (1954) - *Ardea. (Contrada Casalinaccio). Resti di un antico tempio scoperto nell'area della città*. NSc, 6-30.
- STRAZZULLA M.J. (1977) - *Le terrecotte architettoniche nell'Italia centrale*. In: M. MARTELLI & M. CRISTOFANI (a cura di), "Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche": Atti dell'incontro di studi, Università di Siena, 28-30 aprile 1976, 41-49, Firenze.
- STRAZZULLA M.J. (2006) - *Le terrecotte architettoniche nei territori italici*. In: EDLUND-BERRY et alii, 2006, 25-41.
- TORELLI M. (1984) - *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*. Roma.
- TORELLI M. (2005) - *s.v. Thesaurus*. In: ThesCRA, "Luoghi di culto", **4**, 354-356, Los Angeles.
- VON PLANTA R. (1893) - *Grammatik der oskisch-umbrische Dialekte*, I, 411, n.3, Strassburg.
- ZEVI F. (1981) - *Note sulla leggenda di Enea in Italia. Gli Etruschi e Roma*. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino (Roma, 11-13 dicembre, 1979), 145-158, Roma.
- ZEVI F. (1989) - *Il mito di Enea nella documentazione archeologica: nuove considerazioni*. In: L'Epòs greco in Occidente (Atti del 19 Convegno di Studi sulla Magna Grecia), 247-289, Taranto.